

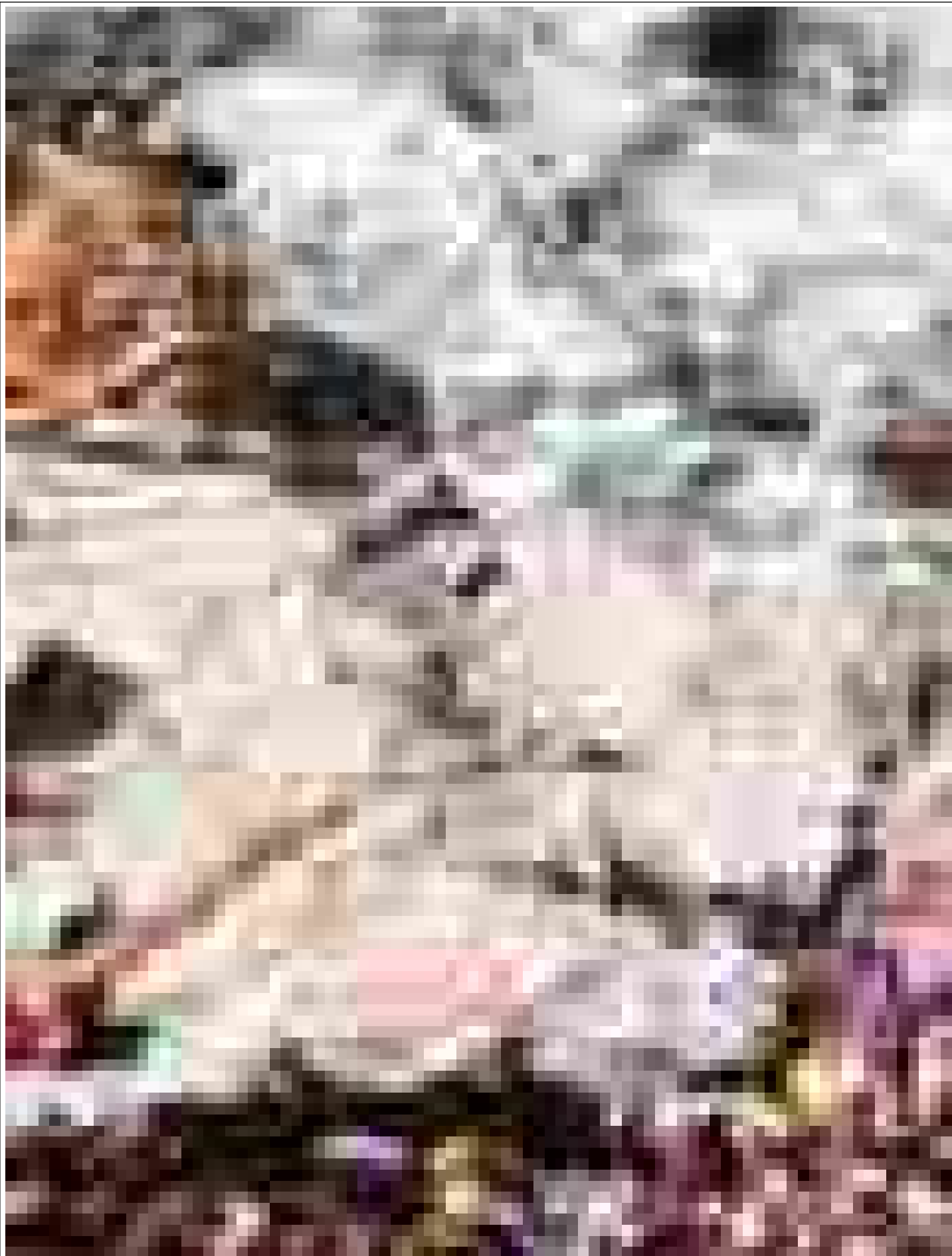


Trends

10 Marzo 2023

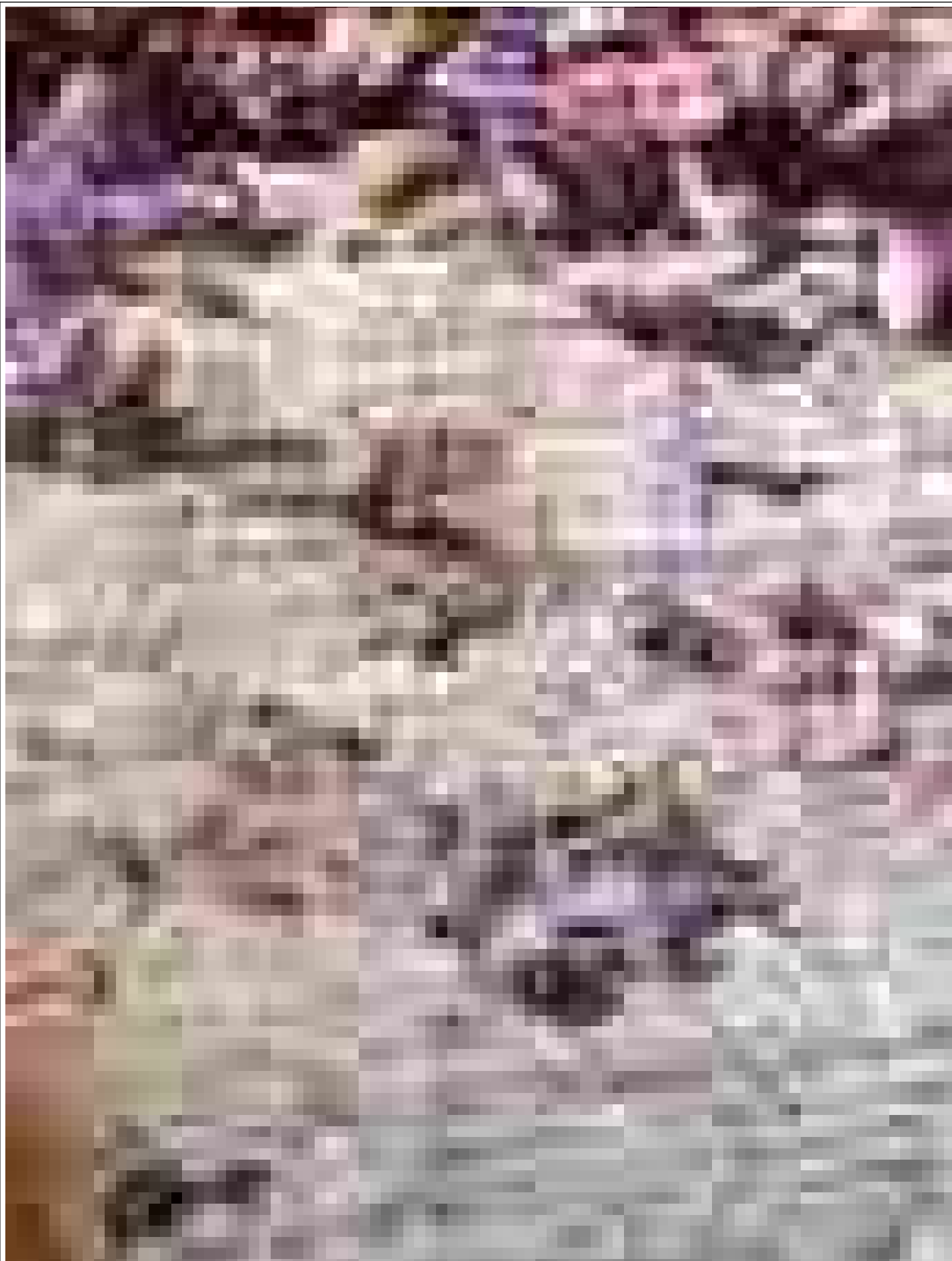
## Fotografia in solitaria: l'età dell'autoscatto

Oggi si chiama selfie. Ma nell'arte è da decenni che si è imposto. Perché lo si sceglie come metodo di autorappresentazione.



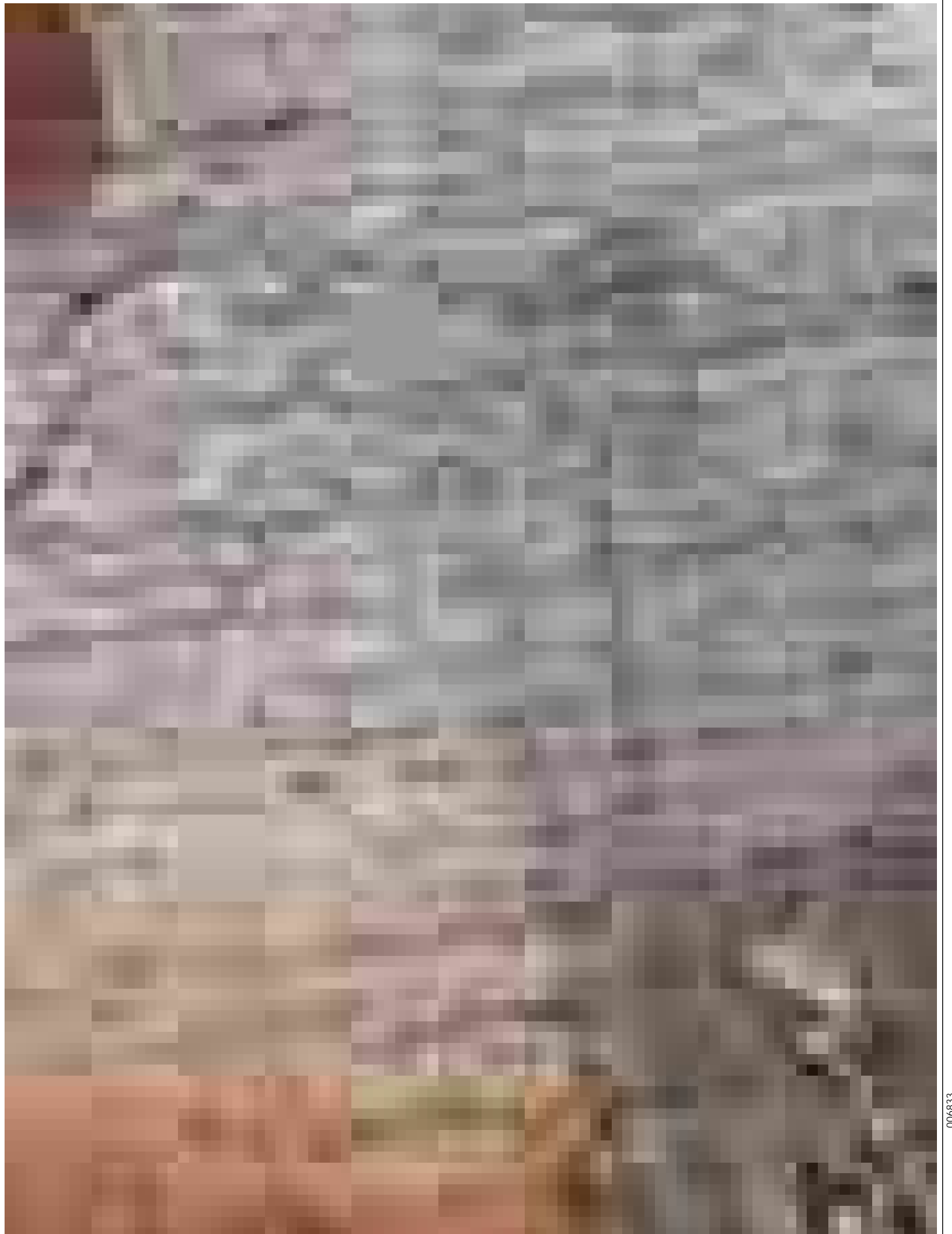
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633



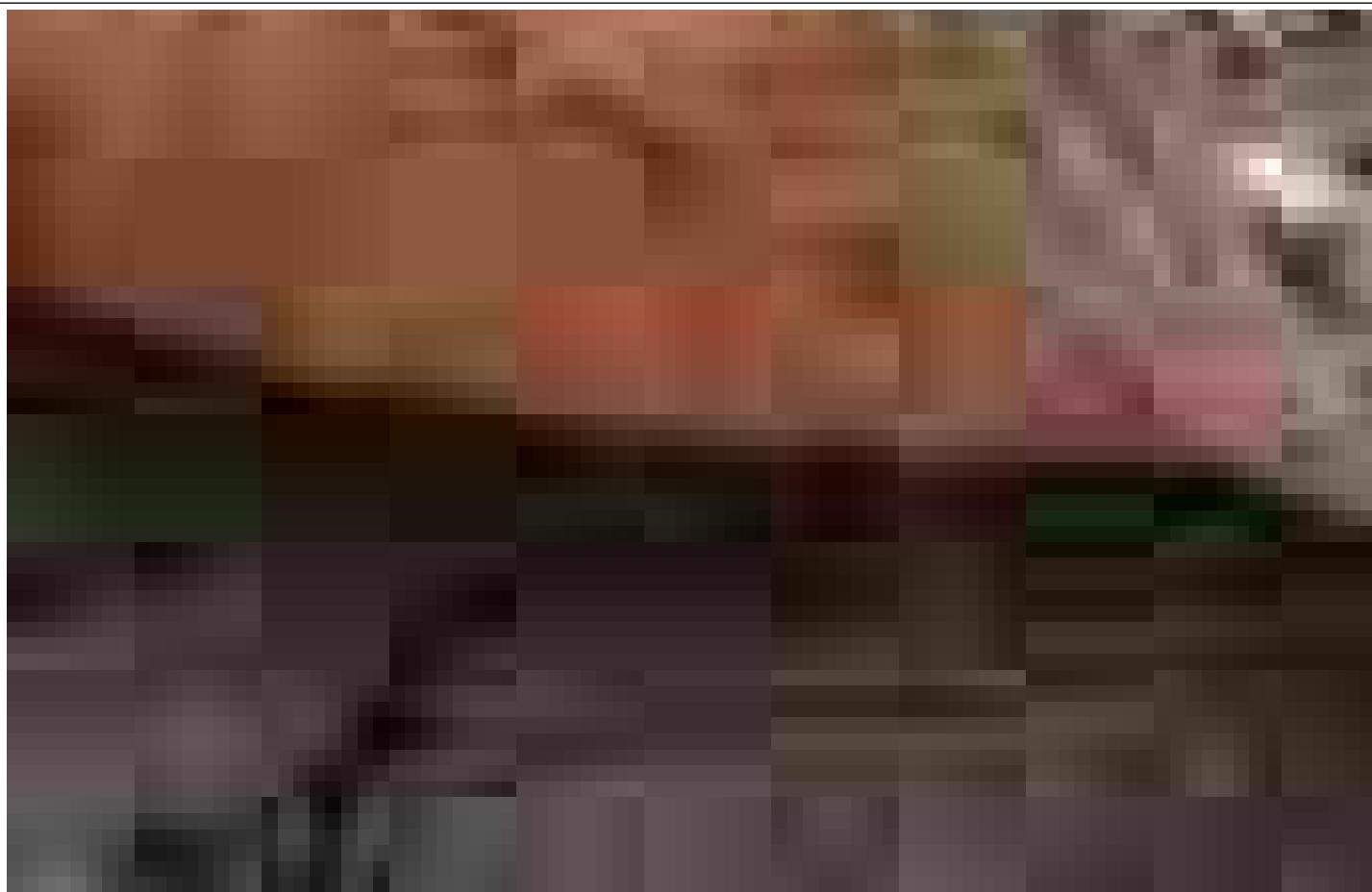
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633



Il selfie, come genere comunicativo e coniato in questi termini, esiste da poco più di 20 anni. Nato da un esperimento australiano di condivisione online del genere dell'autoscatto, il self-portrait dell'era digitale non è altro che la prosecuzione di un trend che nell'arte e anche nelle abitudini sociali c'è sempre stato in varie forme.

L'autoritrarsi può avere duplice valenza: la fotografia è realizzata in solitudine e si impone nella società massificata come segnale di malessere e allo stesso tempo è testimonianza di esserci, di vita e di affermazione dell'ego.

La storia dell'autoritratto in foto è trasversale a molte epoche lontane. Potrebbe essere agganciata all'esperimento del 1839 di Robert Cornelius che si auto-immortalò puntandosi una lampada in faccia. O alla commercializzazione del primo cellulare con fotocamera che risale al 1999 (era della giapponese Kyocera).

**Il corpo solitario. L'autoscatto nella fotografia contemporanea**, seguito di volumi editi nel 2012 e nel 2017, per le Edizioni Rubbettino, è il terzo capitolo di un approfondimento a cura di Giorgio Bonomi. Lo storico dell'arte passa in rassegna artisti provenienti dal panorama internazionale a partire dagli anni Settanta fino ai nostri giorni, dai maestri affermati fino ai giovani esordienti.

In questi scritti, il corpo viene definito "solitario" per due ragioni: da un lato, perché l'opera è realizzata in solitudine, e nella solitudine l'artista si auto-scatta avvalendosi, al massimo, dell'ausilio di un amico che preme il pulsante della macchina fotografica; dall'altro, perché si impone nella società massificata come testimonianza di malessere, ma anche come possibilità di liberazione e di salvezza.

Attraverso la ricerca della propria identità, con il travestimento, con la narrazione, la sperimentazione, la denuncia, gli artisti pongono problemi profondi di natura psicologica ed estetica, sociale e politica.

Mercoledì 15 marzo 2023 ore 18 alla Sala Fontana del [Museo del Novecento](#) a Milano ci sarà l'incontro con l'autore.

